

SULLA PROIBIZIONE ALLE DONNE

DELL'ATTIVITA' TEATRALE.

TALUNE SUPPLICHE FANESI AL PAPA PER DEROGARVI

Sono ben noti i divieti e le preclusioni che per tanto tempo hanno impedito alle donne la libera attività teatrale — sia di prosa che di canto —: divieti e preclusioni che vigevano già nelle chiese e che, forse, presero le mosse dal *mulieres in ecclesiis taceant* della I Epistola di San Paolo ai Corinzi ¹⁾, quantunque la prescrizione sia stata autorevolmente e giudiziosamente intesa come diretta a proibire alle donne di chiacchierare durante gli uffici religiosi ²⁾. Gli è, tuttavia, che venne interpretata nel senso più severo e di qui la barbara usanza di ottenere voci bianche maschili per adibirle alla musica sacra.

E' da ricordare che il grande teatro medioevale fu quello religioso, il quale « per lunghi secoli non ebbe vita autonoma, fu un'appendice del culto cattolico, un'attività più del clero e dei fedeli » (.....), « fatto non artistico, ma strettamente connesso al rito » ³⁾. Quando uscì dall'interno delle chiese, questo teatro sostò dapprima nelle loro adiacenze per brevi dialoghi in latino, affidati a sacerdoti e a chierici, e solo più tardi, divenuto il latino incomprendibile ai più, si fece spettacolo e si effuse all'aperto, in piazza o in recinti e ambienti *ad hoc* ⁴⁾: allora « gli attori (tutti uomini, salvo il caso dei conventi femminili, dove son tutte donne e recitano solo davanti a donne) non sono più ministri del culto, ma giovinetti o studenti o artigiani, che, riuniti in

1) Cap. XIV, 34.

2) *Costituzioni Apostoliche*, III, 6.

3) S. D'A. (SILVIO D'AMICO), voce *Teatro*, in *Enciclopedia Treccani*, vol. XXXIII, 1937, p. 365.

4) Op. e l. ult. cit.

compagnie occasionali oppure appartenenti a confraternite o sodalizi stabilmente costituiti, recitano per scopo pio e di regola non sono pagati » ⁵⁾).

Si dovrà giungere al '500, alla commedia dell'arte, tipicamente italiana (tanto che all'estero fu detta commedia italiana), perché le parti femminili siano affidate ad attrici, ancora bandite nel resto d'Europa ⁶⁾).

* * *

A Fano era abbastanza viva e fertile l'attività teatrale ⁷⁾ (e quella più generalmente spettacolare dei pubblici divertimenti popolareschi) ⁸⁾ ed essa si è trovata spesso ostacolata dalla proibizione delle recitazioni femminili; per la quale le autorità locali hanno più volte tentato di ottenere la deroga pontificia, non senza qualche risultato positivo.

Franco Battistelli ⁹⁾ ha pubblicato un significativo docu-

⁵⁾ Op. e l. ult. cit.

⁶⁾ S. D'A. (SILVIO D'AMICO), voce *Attori*, in *Enciclopedia* cit., vol. V, 1930, p. 305.

⁷⁾ Vedi FRANCO BATTISTELLI, *Luoghi e spettacoli teatrali a Fano dalla fine del secolo XV alla metà del secolo XVII*, in *Supplemento al Notiziario « Fano »*, 1976, p. 71 e segg.

⁸⁾ Vedi ARMANDO LAGHI, *Fiere e pubblici divertimenti nella Fano del Tre e Quattrocento*, in *Supplemento ecc.*, 1967, p. 47 e sgg.

⁹⁾ *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna di Fano (1677-1944)*, vol. I, Fano, 1972, p. 42, nota 66. Alle pp. 41-47, l'autore parla, per il 1731, del melodramma di Pietro Metastasio *Artaserse* (musiche di Leonardo Vinci), con « la presenza in palcoscenico (in via del tutto eccezionale) di appartenenti al gentil sesso » e del *L'innocenza giustificata* (musiche di Giuseppe Maria Orlandini), che ebbe tra gli interpreti Vittoria Tesi Tramonini; e parla, per il 1745, oltreché della metastasiana *Didone abbandonata* (musiche di Antonio Aurisicchio) con Costanza Posterla Piantanida, della ricomparsa di donne in scena, forse in periodo napoleonico.

In GIUSEPPE RADICIOTTI, *Teatro musica e musicisti in Sinigallia*, Tivoli, 1893, pp. 20-21, si legge: « E' noto come, fino ai primi anni del corrente secolo, fosse severamente proibito alle donne di presentarsi sulle scene dello

Num. 9

Sig. Coi. Carlo Simonetti =
Roma 6. Ott. 1786. =

Signor

Non poteva V. Signor prevalerli
d'opportunita migliore di far pre-
sente al V. Padre la nostra istanza
d'impetrare il grazie, che a Don-
ne potessero recitare anche in
Teatro, ne potera darli peggiore
combinazione di non averle noi
pervenute dei libri opportuni,
e dei documenti comprovanti, che
la sua istanza non concerne a
una cosa agitata nuova, ma che
era anzi appoggiata sopra V. V. V.
Stanzij. Bisalti nona andata al
privilegio del secolo nel. Anno
1751. sotto il Pontificato di Cle-
mente XIII. le Donne n. No. Utri-
taron, nel canto cantarono nel
no Teatro tanto in Pinacova,
che in Amersale, e nel. Anno
1745. parimenti cantarono, e d
canto salirono le Donne nella
canta famosa Capra, conforme
ella giustificato dal documento, che
W

Incipit della lettera del 6 ottobre 1786 al Conte Carlo Simonetti (Antico Archivio Comunale presso l'Archivio di Stato di Fano, Minutario, vol. 31).

mento inedito, datato 6 ottobre 1786 con la richiesta al concittadino conte Carlo Simonetti ¹⁰⁾ di buoni uffici presso il Papa

Stato Pontificio: era fatta eccezione per i soli teatri del Ducato di Pesaro e Urbino e di Sinigaglia; negli altri le parti muliebri dei drammi, delle opere e dei balli eran sostenute da uomini camuffati da femmine. Nel 1788, perché la compagnia Medebach, composta di uomini e donne, potesse pubblicamente recitare in Ancona, fu necessario, nientemeno, che un voto della Sacra Consulta, e si dovette aspettare che prima si facessero le missioni, secondo l'ordine del vescovo anconitano, il quale scriveva che in quella città da ottant'anni una sola donna aveva recitato con "scandalo notevole e deterioramento grande di costumi" ». (Caduti i Malatesta, Fano era andata a far parte dello Stato Pontificio).

Nel 1866, Gioacchino Rossini si rivolse, con lettera da Parigi, a Pio IX per ottenerne un provvedimento che autorizzasse le donne a cantare in chiesa per impellenti esigenze di esecuzione della musica sacra, ma senza esito: vedi STEFANO ALBERICI, *Rossini e Pio IX*, in *Bollettino del Centro Rossiniano di Studi*, Pesaro, 1977, n. 1-2, pp. 5-35.

¹⁰⁾ La famiglia Simonetti, di origine iesina, fu aggregata al patriato fanese nel secolo XV: vedi Biblioteca Federiciana, *Fondo Man.* XVIII/53 c. 51. Il conte Carlo, dal 1769 al 1807, ricoprì la carica di agente della municipalità di Fano in Roma, per curarne gli interessi presso il governo centrale: vedi AURELIO ZONGHI, *Repertorio dell'antico Archivio Comunale di Fano*, Fano, 1888, p. 374, ove è detto che l'Archivio conserva di lui 164 lettere. Secondo notizie fornite dalla Signora Maria Luigia Santucci, discendente per linea materna dai Simonetti, « il Conte Carlo fu inviato commissario pontificio a Ferrara ». Incombenza confermata dalla supplica di esso Simonetti al Delegato pontificio in Pesaro Mons. Caccia-Piatti per ottenere l'esonero dal « prestito dell'uno e mezzo per cento », in considerazione delle sue « ristrettezze domestiche »: esonero accordato in parte dal Delegato il 21 ottobre 1801 e per il resto dal Gonfaloniere e Priore di Fano il 3 dicembre dello stesso anno, anche « attesi i molti servigi in diversi tempi prestati (.....) in Roma (.....) con diverse spese di cui tuttora rimane in disborso (.....) »: Archivio di Stato - Sezione di Fano, Antico Archivio Comunale, II, *Suppliche*, busta 16.

Nel secolo XVI, Cesare Simonetti (cui è dedicata una strada di Fano), illustre giurista, « lasciò tutti i suoi beni al nostro Pubblico col peso di erigere in Fano sua patria due lecture di Istituzioni Civili »: PIETRO MARIA AMIANI, *Memorie istoriche della città di Fano*, 1751, vol. II, p. 219. Vedi anche Biblioteca Federiciana, *Fondo Man.* cit., c. 31.

(che era Pio VI), per avere il permesso di far recitare delle donne e per una più generale licenza — vi si citano, per quel secolo, precedenti casi di concessa deroga, durante il Carnevale e nella primavera del 1731, da parte di Clemente XII, e nel 1745 (era Pontefice Benedetto XIV).

Non ho rintracciato presso l'Archivio di Stato di Fano le minute o le copie delle suppliche relative al Carnevale e alla primavera del 1731 ¹¹⁾ e all'anno 1745, ma solo un cenno alla domanda per la concessione del teatro in coincidenza con la fiera di Senigallia del 1745: rivolta al Consiglio Speciale, non contiene, ovviamente, la richiesta per la deroga — non di competenza di questo organo — al divieto di partecipazione di donne allo spettacolo ¹²⁾.

Un lungo cammino, da allora, è stato percorso, soprattutto a far tempo dalla tempesta della Rivoluzione Francese — che tanto ha innovato le leggi e il costume — e sù sù sino ai giorni nostri. V'è però, ancora alla fine del secolo scorso chi riprende con autorevolezza la rampogna di Giacomo Benigno Bousset ¹³⁾: « Per una madre meglio una figlia morta che sulle scene! » ¹⁴⁾.

Un Filippo Simonetti era Gonfaloniere di Fano nel 1754, come è ricordato nell'iscrizione della campana maggiore della torre civica ora presso il locale Museo.

Per gli agenti del castello di Cartoceto — l'uno a Roma, l'altro a Fano — vedi PIETRO BELLINI, *Cartoceto nel contado di Fano*, Urbino, 1977, p. 74.

¹¹⁾ In Archivio di Stato etc. cit., *Consigli*, vol. 199, c. 77 r. e v. risulta invece la richiesta del teatro per l'estate del 1731.

¹²⁾ Archivio di Stato etc. cit., *Consigli*, vol. 204 c. 41 r.

¹³⁾ 1627-1704. Oratore, controversista, vescovo di Meaux, precettore del Delfino, figlio di Luigi XIV, combatté su posizioni severe e intransigenti il protestantesimo e contestò dottamente ogni corrente filosofica e religiosa che potesse diminuire la forza spirituale della Chiesa. Vedi CARLO BOYER, voce *Bousset Jacques-Benigne*, in *Enciclopedia Cattolica*, vol. II, 1949, c. 1948-1951.

¹⁴⁾ Vedi M. GA. (MICHELE GAUDIN), voce *Attore* in *Enc. dello Spettacolo*, vol. I, Roma, 1954, c. 1087.

Ciononostante, le luci della ribalta si erano già accese per grandi cantanti del melodramma come Maria Felicita Malibran ¹⁵⁾; si accendevano per attrici di prosa della statura di Adelaide Ristori ¹⁶⁾, di Sarah Bernhardt ¹⁷⁾, di Eleonora Duse ¹⁸⁾. Si accenderanno con sempre maggiore frequenza. Anche nel nostro Teatro della Fortuna. Ed anche per artiste fanesi: il primato, tra queste, è di Maria Pizzagalli ¹⁹⁾, soprano di successo e di fama.

GIUSI CAPALOZZA

¹⁵⁾ 1808-1836.

¹⁶⁾ 1822-1906.

¹⁷⁾ 1844-1923.

¹⁸⁾ 1859-1924.

¹⁹⁾ 1863-1918. Per un suo necrologio, vedi *Memorie e ricordi*, in *La nuova rivista teatrale melodrammatica*, Milano, 12 dicembre 1918, Biblioteca Federiciana, *Miscellanea fanese* 5 Z VI-X 23.

La Pizzagalli cantò con Francesco Tamagno a Fano nel 1892 in un concerto nelle sale dello stabilimento balneare e nel 1893 alla riapertura del Teatro della Fortuna, dopo lavori di restauro, e poi ancora nel 1894 in due serate di beneficenza (alle quali partecipò il celebre attore concittadino Cesare Rossi), e nel 1896 in un concerto che ebbe come accompagnatore al piano Pietro Mascagni e tra gli esecutori il compositore concittadino Mezio Agostini e infine, nel 1908, nel Teatro della Fortuna, in una replica dello « Zanetto » di Mascagni, di cui era stata la prima interprete nel 1896: vedi FRANCO BATTISTELLI, *L'antico e il nuovo Teatro* etc. cit., pp. 81-85.

Su un clamoroso incidente occorso a Francesco Tamagno durante la stagione lirica al Teatro della Fortuna, vedi FRANCO BATTISTELLI, *Quando Tamagno venne a Fano*, in *Supplemento* etc. cit., 1970, p. 81 e sgg.; SANDRO DIAMBRINI PALAZZI, *Circa l'incidente occorso a Francesco Tamagno a Fano*, in *Supplemento* etc. cit., 1971, p. 103 e sgg.